

# Festival Organistico

Internazionale

2023 - 17<sup>a</sup> edizione

Arona

Chiesa Collegiata di Santa Maria

23 giugno 2023

## Ismaele Gatti Organo

MAIN SPONSOR DELLA SERATA



azienda di spedizioni internazionali dal 1978.  
trasporti aerei, marittimi ed espressi  
Vector S.p.A. via Redipuglia,7 - 21053 Castellanza (VA)  
[www.vectorspa.it](http://www.vectorspa.it) - +39 0331 44.60.00

**La scuola tedesca del Nord e del Sud:  
divergenze e punti di contatto**

**Georg Böhm** (1661-1733):

- Preludio e fuga in Do maggiore
- Vater unser in Himmelreich

**Georg Muffat** (1653-1704):

- Toccata duodecima et ultima  
(Da “Apparatus Musico-organisticus)

**Dietrich Buxtehude** (1637-1707):

- Preludio in mi minore BuxWV 142

**Johann Nicolaus Hanff** (1663-1711):

- Ach Gott, von Himmel sieh darein

**Johann Gottfried Mühel** (1728-1788)

- Fantasia in Mi bemolle maggiore

**Johann Sebastian Bach** (1685-1750):

- Trio super “Herr Jesu Christ, dich zu uns wend” BWV 655
- Toccata e Fuga in re minore “Dorica” BWV 538



**Georg Böhm (Hohenkirchen, 2 settembre 1661 – Lüneburg, 18 maggio 1733)** fa parte della nutrita schiera di autori barocchi di area tedesca che lasciò un'importante traccia nella storia della composizione. Abbiamo notizia da uno dei figli di Johann Sebastian Bach, Carl Philipp Emanuel, di quanto questo autore fosse caro al padre. Proprio Philipp Emanuel, infatti, riferiva nel 1775 allo storico Johann Nikolaus Forkel che suo padre “*amava e studiava le opere dell'organista di Lüneburg Georg Böhm*”. D'altronde proprio nel 1700 Johann Sebastian Bach cantava come soprano nel coro della chiesa di San Michele di Lüneburg, città ove Böhm visse gran parte della sua esistenza. Proprio Böhm, come Buxtehude, affascinava Bach soprattutto per il modo di scrivere, ovvero per il suo “stile”: libero, originale, spesso imprevedibile. Parliamo del famoso *stylus phantasticus*, un modo di suonare basato sull'arte dell'improvvisazione. In particolare la grande abilità di scrittura di Böhm si rivela nelle partite su corale, dove l'invenzione poetica è davvero notevole, irrorata dalla tecnica del contrappunto e vivificata dalla tecnica della variazione.

Una testimonianza di questo stile lo possiamo trovare nel *Preludio e Fuga* che apre la nostra serata, laddove compare la maestria del compositore nel determinare ardite architetture riuscendo a mischiare in modo equilibrato la tecnica contrappuntistica con la più squisita libertà di espressione. Poco dopo, ancora di Georg Böhm, troviamo una piccola perla, il Corale *Vater unser im Himmelreich*, dove l'autore traccia una luminosa strada di ascesa spirituale, disegnando una linea melodica semplice e tranquilla resa flessibile ed ondulata per l'uso di mobili ornamentazioni che non intralciano lo scorrere del discorso: qui, semmai, con particolare grazia, lo ingentiliscono e lo rendono una trama nobile e raffinata.

Dovessimo riassumere in qualche modo l'arte di **Georg Muffat (1 giugno 1653, Mégève, Alta Savoia; Passau, 23 febbraio 1704)**, dovremmo considerarlo come antesignano di una cultura pienamente europea. Muffat, di famiglia scozzese trasferita in Savoia, fu attivo in terra di Germania, ma seppe abilmente mediare tra stile francese, tedesco ed italiano. Le sue opere ne sono testimonianza. A partire dall'*Armonico Tributo*, una raccolta di Concerti Grossi sul modello di Corelli, cui però Muffat decide di aggiungere movimenti di danza d'ispirazione francese; ancora: il grande Lully diventa l'ispiratore nei due *Florilegia*, che sono fra i pri-

mi esempi di fusione dell'*Ouverture Francese* con la *Suite* orchestrale tedesca. Soprattutto il famoso *Apparatus musico-organisticus* (uscito nel 1690 per l'incoronazione di Joseph a re di Roma) coincide con la raccolta che meglio mostra la multiforme personalità di Muffat: comprende 12 Toccate (di cui verrà eseguita la raffinata ed articolata *Toccatà Duodecima et ultima*), una Ciaccona, una Passacaglia, un'Aria con Variazioni; notevole, qui, anche l'influenza del grande Frescobaldi, come ricorda lo stesso Muffat nella Prefazione: "*Poichè da circa settanta anni, dai tempi di Frescobaldi, non mi è dato di sapere che sia stato dato alle stampe nulla di simile, considerando anche i cambiamenti intervenuti in quest'arte, sono stato spinto a quest'opera*". Ancora nell'*Apparatus musico-organisticus* la "regola" di Muffat di mescolanza degli stili è netta nelle toccate, dove emergono elementi tipici della Sonata da Chiesa corelliana o dell'*Ouverture* alla Francese. Da questa efficace varietà di idee e spunti derivò l'attribuzione a Muffat di "stile mischiato", di cui parla egli stesso: "*Prova dunque, e se ti piace approva questo mio stile che mi viene dal frequentare i migliori organisti di Germania, Italia e Francia. Ama Dio e lodalo In Chordis et Organo*".

Di **Dietrich Buxtehude (Oldesloe, Holstein, 1637; Lubecca, 9-5-1707)** troviamo ora in programma il *Preludio in mi minore BuxWV 142*. Di questo autorevolissimo organista e compositore tedesco, uno dei massimi autori dello stile barocco europeo, si conoscono anche numerosi risvolti biografici, di cui forse il più rappresentativo è l'episodio in cui un giovane Johann Sebastian Bach si reca a piedi "in pellegrinaggio musicale" a Lubecca per ascoltarlo suonare l'organo della chiesa di Santa Maria. Siamo nell'ottobre del 1705 e la fama del Maestro è giunta sino ad Arnstadt dove Bach opera da qualche tempo. I 300 chilometri che lo separano da Lubecca non scoraggiano il genio di Eisenach, che coglie l'occasione per seguire i suoi concerti: un'esperienza che rimarrà patrimonio prezioso della sua arte. Buxtehude fu un grande maestro soprattutto nello stile di scrittura, che metteva in luce l'aspetto più originale del suo comporre. Egli lasciava all'organo grandi spazi tecnici, ma anche improvvisativi, ove era possibile far emergere con brillantezza il più scintillante virtuosismo e la tecnica più avanzata, senza però tralasciare spazi di contemplazione della bellezza del brano, l'incanto dell'inaspettato, la sorpresa di scenari timbrici ed armonici inusitati. Era il così detto "stile fantastico", che sicuramente aveva attirato Bach e l'aveva fortemente affascinato segnando in un certo senso per sempre la sensibilità

compositiva del grande autore. Così, ascoltando il potente e originale *Preludio in mi minore BuxWV 142*, davvero troviamo realizzata su pagina organistica la meravigliosa arte del grande Buxtehude. Lo stile adottato vive di continui, repentini contrasti tra parti libere e toccatistiche e contrappunti e sezioni madrigalistiche di derivazione italiana; il brano brilla, così, per le nuance, per l'uso delle più originali libertà espressive, si innerva della spinta e delle imprevedibilità ritmico melodiche, si colora di armonie iridescenti: così spicca, purissimo, il genio dell'autore, laddove notevole è la maestria di realizzare una scrittura coerente e, ad un tempo, la capacità innata di dominare i contrasti. Timbri e registri brillano di ogni sfumatura, che va dal color pastello a quelli più sgargianti. Per la gioia del nostro ascolto.

**Johann Nikolaus Hanff (Wechmar, 25 settembre 1663 – Schleswig 25 dicembre 1711)** fu un importante organista e compositore della Germania settentrionale. Nato a Wechmar, in Turingia, lavorò ad Eutin, Amburgo e Schleswig. Nel 1696 ebbe il posto di organista e direttore d'orchestra del vescovo di Lubeca. Ad Amburgo Hanff insegnò clavicembalo e composizione al giovane Johann Mattheson, che presto sarebbe diventato un autorevole compositore, teorico musicale e amico di George Frideric Handel. Dopo la morte del vescovo August Friedrich e lo scioglimento della corte nel 1705, Hanff probabilmente tornò ad Amburgo. Il 26 agosto 1711 assunse la carica di organista nella cattedrale dello Schleswig, dove morì pochi mesi dopo. Il brano in programma *Ach Gott, von Himmel sieh darein* (O Dio, dal Cielo guardaci), sviluppa con calma la linea tematica del corale, empaticamente contrappuntata e procede nel tema mantenendo una luce di particolare letizia e soavità.

Ci spostiamo in avanti nel tempo trovando un altro autore: **Johann Gottfried Mützel (17 gennaio 1728, Mölln , Lauenburg - 14 luglio 1788, Riga)**, compositore tedesco e riconosciuto virtuoso della tastiera. Insieme a Carl Philipp Emanuel Bach, è stato uno dei più autorevoli rappresentanti, dello stile di composizione meglio noto come "Sturm und Drang". Di lui è proposta la *Fantasia in mi bemolle maggiore*, un brano che permette all'autore di mostrare la propria capacità inventiva valorizzando notevolmente le possibilità tecniche dell'organo. Nato a Mölln, nel Ducato di Lauenburg , Mützel trovò la passione della musica in famiglia. Il padre, Christian Caspar, era organista e amico di Georg Philipp Telemann. Dopo aver studiato i primi anni col padre, trovò come Maestro di riferimento Johann Paul Kunzen a Lubeca. A soli 19 anni era già organista di corte e clavicembalista per il duca Cristiano Ludovico II di

Mecklenburgo-Schwerin , a Schwerin . Nel 1750 ebbe l'opportunità di divenire allievo di Bach a Lipsia. Fu il suo ultimo discepolo, avendo iniziato con lui gli studi solo tre mesi prima della morte del grande Maestro. Fu in quel periodo che annotò una serie di opere finali del genio di Eisenach, come parti dell'Orgelbüchlein. Secondo il biografo di Bach Philipp Spitta , era presente al letto di morte di Bach e assunse le sue funzioni per nove settimane.

Più tardi Müthel prese lezioni da Johann Christoph Altnickol, che a sua volta aveva potuto studiare con Bach ed assumerne le tecniche di scrittura. Müthel trascorse poi molto tempo in viaggio e conobbe altri compositori, il più notevole dei quali fu Carl Philipp Emanuel Bach (allora residente alla corte di Federico II di Prussia a Potsdam), con il quale mantenne un'amicizia e una corrispondenza per tutta la vita.

Negli successivi si trasferì a Riga, in Lettonia, dove pubblicò le sue prime opere, anche se la gran parte delle sue composizioni rimasero manoscritte, lui in vita. Fu anche direttore per un'orchestra privata, prima di essere nominato organista presso la chiesa di San Pietro, che servì dal 1767 al 1788, quando morì nella vicina Bienenhof .

Müthel fu tenuto un grande stima dal grande storico della musica inglese Charles Burney , che lo citò più volte nei suoi scritti. Egli era molto noto anche per la perizia tecnica esecutiva. Il tedesco Christian Friedrich Daniel Schubart scrisse: “*gli intenditori che lo hanno ascoltato non possono elogiare abbastanza la rapidità, la correttezza e la leggerezza con cui conquista montagne di difficoltà*”. Un altro aspetto significativo e riconosciuto come esecutore era la capacità di improvvisatore alla tastiera, di cui era virtuoso sul clavicordo. Per tastiera scrisse molti Concerti per clavicembalo, Sonate, Duetti ed Arie, Variazioni, Minuetti, Fantasie; fu autore prolifico anche di musica vocale.

Giungiamo, dulcis n fundo, al princeps della musica e pure della musica per organo: l'immenso **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 31 marzo 1685 – Lipsia, 28 luglio 1750)**. Di lui troviamo il *Trio super Herr Jesu Christ, dich zu uns wend BWV 655*. Si tratta di un brano incluso nel famoso “Autografo di Lipsia”, nel quale Bach raccolse e riordinò il cospicuo patrimonio di corali risalenti agli anni di Weimar. Stilisticamente l'autografo contiene materiali composti e più precisamente le Sei Sonate BWV 525-530, la serie di diciassette corali BWV 651-667, la Variazioni canoniche sopra un cantico natalizio BWV 769a, il corale Wenn wir in höchsten Nöten sein / Von deinen Thron tret ich hiermit BWV 668. Qui cui emerge nettamente l'eredità lasciata da maestri come Buxtehude e Pachelbel, soprattutto per ciò che concerne l'elaborazione contrappuntistica; inoltre è palese la generale amplificazione del discorso melodico,

attraverso un'ornamentazione ricca e cantabile.

Più nello specifico in stile di Trio ed ispirato ad un tempo di allegro di concerto è proprio il 'nostro' *Corale BWV 655*, un brano caratterizzato da una solida struttura architettonica: questo aspetto tuttavia non ne intacca la fluidità e la leggerezza d'eloquio, poiché il *Choral Trio* procede sempre spedito mantenendo il tono arioso generale del discorso.

Da ultimo, ancora di J. S. B., ecco la *Toccatà e Fuga in re minore "Dorica" BWV 538*. Essa è universalmente riconosciuta come un pezzo spettacolare, un autentico 'evergreen' organistico dal grande impatto scenico e sonoro. Il brano risale agli anni di Lipsia fu quindi scritto da un Bach ormai maturo. Il brano introduttivo, la Toccatà, è un grandioso moto di fastosa sonorità, realizzata nel fantasmagorico e trascinate "stile fantastico", così ben appreso e riorchestrato nello speciale afflato bachiano dal vecchio Maestro in pectore, Dietrich Buxtehude, che ancora qui, in qualche modo viene citato e ricordato. Ancora, negli ultimi anni di creatività, dunque, il sommo artigiano della musica vive ancora di passioni e di emozioni! Qui si può infatti, di nuovo quasi toccare con mano la capacità fantasmagorica di Bach di trovare, rendere, restituire, nella scrittura rutilante, sfavillante, nel modo tipicamente libero di far correre ed intersecare le voci, quello stile che tanto l'aveva affascinato così prossimo in gioventù! Un insegnamento che fa pensare quanto egli amasse sì, certo, la scrittura rigorosa e oggettivamente fusa nell'acciaio del contrappunto, del rispetto della forma e dell'architettura, ma continuamente fecondata dalla più pura ed autentica creatività!

Così, all'ascolto, siamo come travolti da una sorgente impetuosa di suoni. Un vero e proprio moto perpetuo anima l'intero pezzo e tale effetto è ottenuto tramite il succedersi incessante e concatenato di figurazioni di semicrome che alimentano continuamente il flusso del discorso. Se il carattere della Toccatà è prettamente strumentale, la Fuga che segue è vicina al gusto vocale e pare quasi un mottetto a più voci. Da cosa deriva il titolo particolare di fuga "dorica"? Il termine non viene probabilmente dall'autore, ma dai successivi editori che volevano far riferimento al modo dorico, considerato il primo dei modi fondamentali dell'antica teoria musicale greca e del gregoriano. La Fuga è in evidente contrapposizione con il Preludio: ai colori vivaci e brillanti del primo si contrappongono la linea severa e rigorosa, costruita come un fine tessuto "lavorato", eppure straordinariamente fresco e ogni volta 'bello' da sentire e riscoprire, della seconda. Infine, mentre il Preludio è tipicamente virtuosistico, la Fuga rappresenta il piacere puro della ricerca del color strumentale: un binomio vincente anche all'ascolto. La *Toccatà e fuga "Dorica"* fu eseguita per la prima volta a Kassel, nella Martinskirche, il 28 settembre del 1732.

# Ismaele Gatti

---

Nato a Como nel 1998, ha intrapreso gli studi di pianoforte a cinque anni con il maestro Alessandro Bares.

Due anni dopo è stato ammesso al Conservatorio della propria città nella classe del maestro Roberto Stefanoni. Si è quindi diplomato in Pianoforte e in Organo, rispettivamente con i maestri Ugo Federico ed Enrico Viccardi.

Nel 2017 gli è stato assegnato il Premio "Franz e Maria Terraneo", indetto dall'Associazione Giosuè Carducci di Como, in qualità di miglior diplomato comasco nell'anno accademico 2015-2016.

Nel 2019 ha conseguito il Master of Arts in Music Performance di Organo presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano con il maestro Stefano Molardi. Presso il medesimo Istituto e con il medesimo docente ha ottenuto nel 2021 il Master of Arts in Specialized Music Performance.

Presso il Conservatorio di Lugano sta completando un percorso di post-formazione in Clavicembalo.

Svolge un'intensa attività concertistica, che lo ha portato a esibirsi in numerose occasioni all'organo, al pianoforte e al clavicembalo in Italia e all'estero (Spagna, Inghilterra, Francia, Germania, Svizzera).

Nel 2021 si è esibito da solista con l'Orchestra del Conservatorio della Svizzera italiana, eseguendo due concerti per organo e orchestra di Haendel sotto la direzione di Lorenzo Ghielmi.

Ha collaborato con l'Orchestra della Svizzera italiana, I Barocchisti, Il Coro della RSI e altre istituzioni di spicco del panorama musicale internazionale.

È stato premiato in prestigiosi concorsi internazionali quali il "Gottfried Silbermann" di Freiberg (Germania), Il "Bach-Preis" di Wiesbaden (Germania) e il Concorso "Organi storici del Basso Friuli" (Italia).

Registrazioni di suoi concerti live sono state trasmesse dalla Radiotelevisione Svizzera Italiana.

Nel 2022 ha tenuto a S. Fermo della Battaglia (CO, Italia) una masterclass dedicata al repertorio organistico dell'800 italiano.

È direttore artistico della Rassegna Organistica Altolariana e della Rassegna "Giovani Musicisti in Leventina", oltre che membro del Comitato RO-SI (Rassegna Organistica della Svizzera Italiana).